

Il leader pci nel capoluogo siciliano Breve contestazione durante il comizio poi faccia a faccia con gli studenti «Il movimento si guardi dalle provocazioni»

«Orlando non rimanga in mezzo al guado Le forze del rinnovamento stiano assieme» Mercoledì sera l'affollata assemblea con operai e intellettuali al Petrolchimico

Con Occhetto da Marghera a Palermo

Palermo non riporterà nel passato: quello che è stato fatto non potrà essere facilmente cancellato.



Achille Occhetto al suo arrivo al Petrolchimico di Marghera

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

Palermo Era iniziata da Palermo, un anno fa, la campagna elettorale di Achille Occhetto per il voto europeo.

che voi avete dato al rinnovamento della politica, la dimostrazione che si può uscire dalla gabbia della vecchia politica delle formule e dei vecchi giochi di potere.

Occhetto, riforma elettorale e costituzione sono due aspetti di uno stesso problema, che si chiama sistema politico bloccato.

Occhetto dice che tutte le forze della primavera palermitana dovrebbero presentarsi assieme di fronte ai cittadini e chiedere la maggioranza.

gli studenti, la città da cui è nata «una protesta pacifica e non violenta». Ad ascoltare il segretario del Pci ci sono molti giovani. E un gruppo di studenti chiede, interrompendo il discorso di Occhetto, di discutere il progetto di Ruberti e le proposte del governo-ombra.

picciare etichette che gli studenti giustamente ritengono infamanti e che non risolvono alcun problema.

La politica, il conflitto sociale moderno, i diritti dei cittadini e la «risorsa uomo», i poteri e il ruolo centrale che nel progetto di democratizzazione integrale della società ha il mondo del lavoro?

A Berlino aspre battute polemiche e replica di Napolitano Craxi: «Rispetto il dibattito nel Pci ma c'è troppo antisocialismo»

«La novità è significativa», sottolineano Napolitano e Luigi Colajanni che rappresentano il Pci al congresso dell'Unione socialista.

rola al leader del Psi, forse perché in Italia c'è il partito comunista più forte d'Europa.

«ma» che divide la sinistra italiana? Craxi torna a farsi ambivalente: prima indossa i panni della vittima, poi offre la solita ricetta dell'unità socialista.

la sua storia. Posizioni di carattere democratico, socialista ed europeistico.



Giorgio Napolitano



Bettino Craxi

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

Berlino. Il muro è lì, e due passi dalla porta principale del Reichstag, che una volta fu il Parlamento e ora fonda da centro congressi.

Poco o nulla cambia in Italia, però. Almeno nell'equilibrio di governo, in cui il Psi si trova - caso più unico che raro in Europa - con una Dc che, nel lessico politico del socialismo europeo, è collocata sul versante conservatore.

A 24 ore di distanza, mentre va a prendere posto nella sala del congresso, Craxi incontra Giorgio Napolitano: «Ci vediamo dopo», gli dice.

Napolitano, invece, non raccoglie nessuna provocazione. Spiega: «Di fronte all'accusa, venuta dall'interno del Pci, di voler rinnegare un patrimonio di esperienze e di sacrifici a cui ciascuno di noi è protagonista in questi termini. È un interesse reciproco perché nel Pci c'è in corso un travaglio che noi seguiamo con rispetto.

dovrà scegliere con un sì o con un no, ma si contraddirebbe se, arrivato al congresso, cercasse di mettere assieme il sì e il no: insomma una scissione sarebbe auspicabile perché tutte le opere di chiarificazione nella storia della sinistra hanno prodotto scissioni. Replica Colajanni: «Né scissioni né una persistente frammentazione. Di scissioni il movimento operaio ne ha avute troppe, il problema oggi è quello della sua ricomposizione. Come? Napolitano non esclude niente per il futuro», ma ritiene che «nel presente» non si può partire da quell'unità socialista che «rischia di diventare una sorta di pregiudiziale». Il confronto e la convergenza che urgono,

invece, sono sulle condizioni per sbloccare il sistema politico e aprire una prospettiva di sinistra di governo.

Dameri: alternativa alla Regione Il Pci in Piemonte farà leva sugli «esterni»

TORINO. Si svolgerà domani, alla sala Seat di Torino, la Conferenza per il programma del Pci in Piemonte. Tema: «Per una alternativa di sinistra, ambientalista e autonomista nel governo regionale e locale».

critico che non può svolgersi ritrovandosi in quattro o cinque attorno a un tavolo. Rilanciare l'istituzione Regione, quindi. Proprio mentre - secondo molti - esse avrebbero ormai esaurito il loro ciclo... «Questa opinione si è diffusa - aggiunge ancora Silvana Dameri - perché il pentapartito ha di fatto portato non solo a una crisi, ma a una quasi-dis-solvenza del ruolo delle Regioni. Ma c'è la possibilità, e l'esigenza, di un rilancio del regionalismo».

all'Acna. Ma non c'è solo l'Acna, di cui chiediamo la chiusura - spiega Silvana Dameri - Al capitolo ambiente il programma del Pci dedica grande spazio. C'è il problema del traffico automobilistico urbano, per il quale la giunta di Torino non è ancora stata capace di proporre ipotesi accettabili. È su questo terreno intendiamo anche proporre misure di controllo ambientale dei processi produttivi alla Fiat e di riconversione ecologica dei veicoli.

Un programma non onnicomprensivo - è stato sottolineato - ma il più possibile chiaro e coerente. «Troppo spesso - ha premesso Cogodi - anche in Sardegna il vizio peggiore della politica sta nell'esiguità generica dei propositi e nell'indifferenza rispetto alle alleanze. Al primo punto l'autonomia, con un rovesciamento del vecchio punto di partenza meramente istituzionalistico, per porre in primo piano l'aspetto etno-politico.

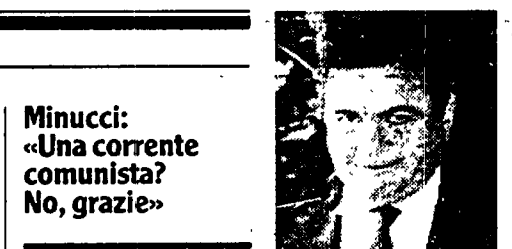
Autonomia e nuovo sviluppo «Dai comunisti sardi un programma anni 90»

CAGLIARI. Autonomia etnica, un nuovo sviluppo sociale «di qualità», alle alleanze politiche e sociali per l'alternativa autonomistica: su questi tre grandi filoni si impianta il documento programmatico del Pci sardo per gli anni 90.

Il Pci (per ora) vota contro «Cittadinanza» a Walesa? A Livorno è polemica

LIVORNO. Il consiglio comunale di Livorno ha bocciato la proposta di un consigliere democristiano di concedere la cittadinanza onoraria a Lech Walesa.

di Solidamosc è indubbiamente una personalità politica di grande rilievo. Riteniamo però che sia necessario demandare ad una commissione o alla conferenza dei capigruppo il compito di esaminare i criteri ed individuare i personaggi a cui conferire la cittadinanza onoraria. Niente in contrario quindi ad esaminare la questione già nel prossimo consiglio».



Minucci: «Una corrente comunista? No, grazie»

«Ridurre i comunisti italiani a una corrente della futura Nuova formazione politica». Secondo Adalberto Minucci (nella foto) questa è la prospettiva che hanno in mente «alcuni amici della cosiddetta sinistra sommersa, assunti al ruolo di soci fondatori del nuovo partito».

«C'è che colpisce, sia nel dibattito congressuale sia nel più ampio confronto del paese non è, come ha detto Magni, l'insufficienza di risposte positive (ma riconosce) che pur ve ne sono state» alla proposta della prima mozione, ma la totale assenza di interesse per la proposta centrale alla mozione due: quella di un programma comune della sinistra (proposta essa stessa indeterminata).

Da Asti un appello per la costituente

Per questo i firmatari si dicono «favorevoli all'apertura di una fase costituente nella sinistra, che conduca nel pluralismo ad una più intensa elaborazione e più chiari e combattivi interventi».

Il professor Tortoreto: «Un vecchio socialista vi dice...»

Il professor Emanuele Tortoreto, dell'Istituto storico della Resistenza, in un convegno a Milano ha detto: «Il congresso in corso del Pci ha aperto un dibattito molto forte anche all'esterno. Comunemente vada il congresso nazionale, la fase, costituen-

te o di rinnovamento che sia, si sviluppi. Molti «casi scioliti» della sinistra, tra i quali vecchi socialisti come me, hanno una nuova grande speranza. Con il Psi la nuova o rinnovata formazione politica dovrà avere il massimo possibile di rapporti politici e diplomatici, per salvare il salvabile delle giete di sinistra e altre cose. Ma «l'unità socialista» vuol dire scissione dal Pci e incompatibilità assoluta con le forze sparse della sinistra. Decidete voi. Decidiamo insieme. Ci diamo un appuntamento decisivo, anche per la nostra collocazione personale, a dopo il Congresso».

Imprenditori comunisti di Rimini con Occhetto

«L'Udi in quanto tale non ha dirigenti»

dell'Udi in quanto tale può partecipare ad alcuni dibattiti dato che l'Udi non si dà più né si è data dirigenti di nessun tipo dal 1982 data del suo XI congresso. È quindi chiunque parteciperà all'incontro di cui l'Udi dà notizia «non potrà farlo a nome dell'Udi tutta», ma «esclusivamente il ruolo personale e perciò «consigli e suggerimenti» che vorrà in quella occasione fornire al segretario del Pci sono puramente in amicizia personale e non hanno alcun valore di scambio e confronto politico tra organizzazioni».

«Ciò che colpisce, sia nel dibattito congressuale sia nel più ampio confronto del paese non è, come ha detto Magni, l'insufficienza di risposte positive (ma riconosce) che pur ve ne sono state» alla proposta della prima mozione, ma la totale assenza di interesse per la proposta centrale alla mozione due: quella di un programma comune della sinistra (proposta essa stessa indeterminata).

Da Asti un appello per la costituente

Per questo i firmatari si dicono «favorevoli all'apertura di una fase costituente nella sinistra, che conduca nel pluralismo ad una più intensa elaborazione e più chiari e combattivi interventi».

Il professor Tortoreto: «Un vecchio socialista vi dice...»

Il professor Emanuele Tortoreto, dell'Istituto storico della Resistenza, in un convegno a Milano ha detto: «Il congresso in corso del Pci ha aperto un dibattito molto forte anche all'esterno. Comunemente vada il congresso nazionale, la fase, costituen-

te o di rinnovamento che sia, si sviluppi. Molti «casi scioliti» della sinistra, tra i quali vecchi socialisti come me, hanno una nuova grande speranza. Con il Psi la nuova o rinnovata formazione politica dovrà avere il massimo possibile di rapporti politici e diplomatici, per salvare il salvabile delle giete di sinistra e altre cose. Ma «l'unità socialista» vuol dire scissione dal Pci e incompatibilità assoluta con le forze sparse della sinistra. Decidete voi. Decidiamo insieme. Ci diamo un appuntamento decisivo, anche per la nostra collocazione personale, a dopo il Congresso».

Imprenditori comunisti di Rimini con Occhetto

«L'Udi in quanto tale non ha dirigenti»

dell'Udi in quanto tale può partecipare ad alcuni dibattiti dato che l'Udi non si dà più né si è data dirigenti di nessun tipo dal 1982 data del suo XI congresso. È quindi chiunque parteciperà all'incontro di cui l'Udi dà notizia «non potrà farlo a nome dell'Udi tutta», ma «esclusivamente il ruolo personale e perciò «consigli e suggerimenti» che vorrà in quella occasione fornire al segretario del Pci sono puramente in amicizia personale e non hanno alcun valore di scambio e confronto politico tra organizzazioni».

GREGORIO PANE